

UNA CORSA CONTRO IL TEMPO PER CAMBIARE PARADIGMA, PARTENDO (ANCHE) "DAL BASSO"

Energia, consumarne di meno e produrne di pulita e rinnovabile

Il Piano di ripresa e la transizione energetica

Se ce ne fosse ancora stato bisogno la Conferenza ONU a Glasgow sul clima ha alzato il livello di allarme sui rischi che corre il pianeta.

Molti i temi che si sono intrecciati, dalla riduzione delle emissioni di CO2 da contrastare anche con interventi straordinari di riforestazione fino alle scadenze ravvicinate - il 2050 è domani - entro le quali bisogna azzerare le emissioni di gas serra. Molta attenzione è stata portata ai costi economici della transizione climatica, tanto nei Paesi ricchi ma ancor più in quelli poveri, molti miliardi sono stati promessi dai governi e molti altri sono attesi dagli investitori privati. È tuttavia diffusa la sensazione che tutto questo non basti per raggiungere nei tempi convenuti gli obiettivi che sono stati fissati e molte speranze sono riposte in un massiccio incremento delle energie rinnovabili.

Si tratta di una strada obbligata, resa ancora più urgente da un'importante decisione appena presa a Glasgow da una ventina di Paesi di eliminare progressivamente il carbone, un combustibile fossile con un forte impatto sul clima. Tra i Paesi che hanno sottoscritto l'accordo da segnalare la presenza di cinque tra i venti maggiori utilizzatori al mondo, tra questi in

Europa la Polonia. Purtroppo, mancano ancora a questo importante appuntamento altri importanti inquinatori a base di carbone, come la Cina, gli USA, l'India e l'Australia.

In questo quadro anche l'Italia, che ha sottoscritto l'accordo per eliminare il carbone, deve rapidamente trovare soluzioni alternative. A questo complesso problema, il "Piano nazionale di ripresa e resilienza" (PNRR) del governo italiano, alimentato da straordinarie risorse europee, dedica un capitolo importante all'interno della Missione 3, quella intitolata: "Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile" cui sono destinati 23 miliardi e 780 milioni di euro, con l'obiettivo di incrementare "la quota di energia prodotta da fonti di energia rinnovabile, in linea con gli obiettivi europei e nazionali di decarbonizzazione".

Per farlo sarà necessario potenziare e digitalizzare le infrastrutture di rete per accogliere l'aumento di produzione delle energie rinnovabili e promuovere la produzione e la distribuzione e gli usi finali dell'idrogeno.

Per un territorio come quello della nostra provincia merita una segnalazione particolare l'investimento destinato alle energie rinnovabili per le

comunità energetiche e l'auto-consumo. Questo investimento "individua Pubbliche Amministrazioni, famiglie e micro-imprese in Comuni con meno di 5000 abitanti, sostenendo così l'economia dei piccoli Comuni, spesso a rischio di spopolamento e rafforzando la coesione sociale".

In questa prospettiva convergono investimenti pubblici e privati, ma soprattutto si saldano insieme le esigenze di salvaguardia del territorio e il coinvolgimento delle popolazioni locali che trovano nella produzione "solidale" di energie rinnovabili l'occasione per valutare i costi dell'energia, cominciando con evitarne gli sprechi, e per condividere progetti comuni.

Si tratta di uno stimolo concreto per una nuova educazione al consumo responsabile, in grado di mettere a sistema tutte le risorse, umane finanziarie e tecnologiche, per raggiungere "nel piccolo" obiettivi che aiutino a scongiurare tentazioni "in grande", come quelle che si stanno manifestando di ricorrere all'energia nucleare, tema che divide l'Europa e che la sta mettendo a dura prova nel definire quali sono le "energie pulite". Un tema che va sotto il nome di "tassonomia" e che bisognerà sorvegliare da vicino.

Franco Chittolina

Unione Europea ed energie rinnovabili

Le istituzioni europee stanno cercando, soprattutto negli ultimi anni, di ideare nuovi piani e progetti per ostacolare, dove possibile, il cambiamento climatico e raggiungere la neutralità climatica nel Vecchio Continente entro il 2050.

Durante il periodo di bilancio settennale 2014-2020, l'Unione Europea ha proposto diverse iniziative e direttive per raggiungere gli obiettivi di breve periodo (un approccio rapido e coordinato per proteggere le persone più a rischio) e di medio-lungo (una politica più ecosostenibile) prefissati. In particolare, di notevole importanza è la Direttiva del 2018 RED II, dall'inglese "Directive on renewable energies", cioè la direttiva sulle energie rinnovabili. La disposizione fa seguito alla Direttiva RED I del 2009, che stabiliva che, entro il 2020, una quota obbligatoria del 20% del consumo energetico dell'UE dovesse provenire da fonti rinnovabili. Inoltre, decretava tutti gli Stati membri dovessero derivare il 10% del carburante utilizzato per i trasporti da fonti rinnovabili. RED II, invece, ritocca verso l'alto le due percentuali, che, entro il 2030, dovranno essere rispettivamente il 32% e il 14%.

In più, fondamentale è il pacchetto legislativo dal titolo



"Turbine eoliche in aree agricole", Fotografo: Xavier Lejeune - Copyright: Unione Europea, 2020 - Fonte: Servizio audiovisivo della Commissione europea.

lo "Energia pulita per tutti gli europei" pubblicato nel 2016 dalla Commissione europea nell'ambito della più ampia strategia relativa all'Unione dell'energia. Esso comprende una proposta di rifusione della direttiva sulle energie rinnovabili, volta a rendere l'UE un leader mondiale nel campo delle energie rinnovabili e a conseguire l'obiettivo di un consumo di energia da fonti rinnovabili pari ad almeno il 27% del totale dell'energia consumata nell'UE entro il 2030.

Inoltre, nel dicembre del

2019, la Commissione von der Leyen ha adottato il Green Deal europeo, un ambizioso patto verde che contiene diverse misure per rendere l'Europa climaticamente neutra entro il 2050 mediante la fornitura di energia pulita, economicamente accessibile e sicura.

Leonardo Ghibaudo

"Pagina a cura del gruppo di lavoro di APICEUROPA info@apiceuropa.com"